

LORENZO BORATTO

## Cuneo, cani molecolari scovano i tarli che uccidono gli alberi

P. 34

CUNEO

# I cani molecolari stanano i tarli "killer seriali" degli alberi

**LORENZO BORATTO**  
CUNEO

Persone scomparse, droga, esplosivi, tartufi, denaro contante, ma grazie al fiuto del cane possono essere scoperti anche insetti molto pericolosi. Come il tarlo asiatico del fusto degli alberi, un insetto alieno originario della Cina che infesta da anni Paesi europei, Usa, Canada, provocando disastri ambientali. L'Unione europea prevede misure stringenti: il coleottero non ha antagonisti in natura, se non l'uomo.

L'insetto adulto (colore nero, macchie bianche sul dorso, lunghe antenne) arriva a 3,5 cm e depono nel tronco degli alberi uova che dopo due settimane si schiudono: le larve iniziano a scavare gallerie nel fusto, la pianta marcisce e muore in pochi anni. Non è pericoloso per uomo e animali, ma può provocare vere ecatombi fra gli alberi.

E nella lotta globale al coleottero cinese ci sono anche i cani. Quest'anno in Piemonte per la prima volta sono stati scoperti due focolai, dopo Lombardia, Marche, Veneto: a Vaie in val di Susa a luglio e a Cuneo a settembre. Per alcune decine di alberi contaminati sono state già

rase al suolo centinaia di piante.

A Cuneo i responsabili austriaci dell'Ufficio federale delle foreste sono venuti a prelevare campioni di legno infestato per addestrare i loro cani alla caccia all'*Anoplophora glabripennis*, il nome scientifico del coleottero, mentre a Torino l'altro giorno è arrivato anche un esperto svizzero, Carmelo Colletti, 54 anni, che ha due cani addestrati a questo servizio: Zoe, un pastore belga, e Coffee, un Chesapeake bay retriever americano.

Spiega l'imprenditore: «Sono italiano figlio di emigrati. L'addestramento di cani è iniziato in Austria 8 anni fa, quando nel Nord Europa sono iniziati i problemi con il tarlo. Con i cani ci sono grandi successi, anche se il ruolo dell'uomo resta imprescindibile. Quelli più indicati sono da caccia. Per addestrarli, attraverso il gioco, servono almeno 18 mesi. Siamo contattati dai servizi fitosanitari di tutta Europa. In Italia abbiamo già lavorato in Lombardia».

Anche l'istituto federale svizzero per le ricerche forestali (Wsl) è all'avanguardia nella ricerca dell'insetto con cani: il primo focolaio in Europa è stato in-

dividato a Winterthur e sono serviti 4 anni per debellarlo. Spiegano dall'istituto: «Il tarlo asiatico è uno degli organismi più pericolosi al mondo. Per sconfinare i grandi attacchi in campo aperto, nella maggior parte dei casi ci sono voluti oltre 10 anni».

I tecnici del Piemonte hanno contattato l'istituto svizzero i cui cani saranno in azione in primavera per la caccia al tarlo del fusto. Per i tecnici del settore fitosanitario regionale la presenza dell'insetto è «una sciagura ambientale. Arriva con bancali di legno: imballaggi di prodotti importati dalla Cina».

I controlli a Vaie e Cuneo (per tutelare zone verdi, aree gioco e il parco fluviale Gesso e Stura) sono a cura di tecnici regionali, carabinieri forestali, Ipla, Aib, tecnici del verde pubblico. Le misure imposte da Bruxelles sono rigidissime: abbattimento delle piante infestate e di quelle delle essenze e rischio nel raggio di 100 metri «che presentino o meno segni di contaminazione», poi il legno viene cippato e bruciato. Per i 4 anni successivi area cuscinetto di 2 km dai focolai e controlli obbligatori. —

© BY NC ND AL CUNO I DIRITTI RISERVATI



Uno dei cani dell'istituto federale svizzero per le ricerche forestali specializzati nella caccia al tarlo